

## ***Passio Laetitiaae et Felicitatis* - Estratti di rassegna stampa**

[...] Sono molti e testorariamente ossessivi i motivi di *Passio*. Nello spettacolo di Malosti ci provengono da una specie di fuori tempo, come se tutto fosse già accaduto e, da quell'ambiente cimiteriale in cui ogni cassapanca e ogni armadio contiene un teschio, Felicità ricorda e rivive.

[...] oscillante tra carnalità e sbigottimento, la Marinoni officia il suo rito con un'adesione, una visceralità, un trasporto sentimentale che in più di un momento lasciano ammirati. E si dimostra molto convincente anche la sua partner, Silvia Altrui. Nel corpo sembra quasi una bambina, ma quando comincia a recitare ti accorgi che possiede una maturità conchiusamente adulta [...].

Osvaldo Guerrieri, *Quella Passione secondo Testori*, "La Stampa" 14 giugno 2008

Ormai è una certezza che si rinnova ad ogni suo nuovo spettacolo: Valter Malosti possiede una progettualità teatrale chiara, ad amplissimo raggio, che parte da un pensiero profondo più che dalla baluginazione di un'idea. [...] Ora Malosti scandaglia un suo amore di sempre, Giovanni Testori [...]. A dar corpo alla violenta e tenuissima storia d'amore tra suor Felicità e un'orfana quasi bambina sono Laura Marinoni e Silvia Altrui. Splendide entrambe nell'arduosissima prova che Malosti sa dirigere con una leggerezza pudica di sommo rispetto. Spettacolo intenso, a tratti sorprendente, pur nella sua apparente linearità, certamente da non perdere.

Alfonso Cipolla, *Il Testori di Malosti. Eros ed estasi mistica*, "la Repubblica", 14 giugno 2008

La lingua lombarda ritorta e storpiata del tellurico Giovanni Testori fu tutt'uno, nel romanzo *Passio Laetitiaae et Felicitatis* del 1975, con la lingua blasfema e rigogliosa di Felicità, che aveva cercato amore incestuoso in un fratello morto giovane, poi nell'anatomia gagliarda di un Cristo, infine in una ragazzina orfana divenuta sua amante in una casa conventuale. Sa di "carna" elevata a religione, di amplessi da delirio, ed è un sabba sul "namoramento" lo spettacolo di Valter Malosti [...] Superba è Laura Marinoni nella parte dell'eburnea, infoiata e gergalmente compulsiva monaca; sorprendente è la ventenne Silvia Altrui nei panni dell'adolescente partner che costringerà a una fine tragica [...].

Rodolfo Di Giammarco, *Se l'istinto carnale diventa religione*, "la Repubblica", 16 giugno 2008

[...] Lo "studio" che Valter Malosti ha tratto per il Festival delle Coline Torinesi puntava giustamente su un'ambientazione altamente evocativa, la chiesa sconsecrata del Battù, a Pecetto, fra teschi e ceri accesi. Sotto un crocifisso incombente, i personaggi uscivano da suggestivi armadi-bare, e su una barca giaceva il casco da motociclista dell'amato fratello morto di Felicità. La trovata più sorprendente era però la scelta di affidare il ruolo di Letizia a un'attrice che sembra una bambina: la sua prima apparizione, come una corsa infantile su un prato, era davvero impressionante.

La messinscena è scarna, serrata. La brava Laura Marinoni dà voce a una Felicità intensa e squassante, perennemente sospesa tra la cupa furia e una specie di dolente leggerezza. Anche la giovane Silvia Altrui, malgrado il fisico acerbo, rivela un insospettabile vigore interpretativo [...].

Renato Palazzi, *Testori, peccato quel nichilismo*, "Il Sole 24 Ore – Domenica" 22 giugno 2008

Non si può negare a Valter Malosti la passione curiosa con cui cerca sempre di misurarsi con un teatro molto personalizzato e difficile, capace di inerpicarsi nei misteri della vita, cercando nel contempo sentieri d'accesso inconsueti e quando possibile poetici. E non è un caso quindi [...] che si rivolga ora a un romanzo in versi di Giovanni Testori, *Passio Laetitiaae et Felicitatis*. [...] Si deve alla regia di Malosti la superba riuscita del miscuglio che ci fa vivere questo delirio sospeso fra angoscia e felicità in uno spazio vero e artificiale a un tempo, tra alti e stretti contenitori lignei di Carmelo Giammello, un paesaggio di celle e campanili, dove una Laura Marinoni assolutamente straordinaria soffre godendo senza far perdere una sillaba della sua imprevedibile verità, e ci commuove la verità della giovanissima Silvia Altrui, né stonano nel clima di rosari le voci di urlatori d'epoca in un commovente pastiche dallo stile rigoroso.

Franco Quadri, *Testori sospeso tra tormento ed estasi*, "la Repubblica", 16 gennaio 2009

[...] Mai trasposta sulla scena [...], ora questa straordinaria *Passione*, che per l'alto afflato delle immagini e la veemente ricchezza dei suoi contenuti si può a buon diritto considerare un capolavoro, approda finalmente in teatro. [...] Adattata con singolare maestria da Valter Malosti, un regista in questi ultimi tempi assai sensibile allo charme sinuoso e insidioso della parola, l'opera di Testori si snoda davanti a noi come un'autentica cerimonia religiosa dove si celebra la fede nell'assoluta catarsi dell'amore. Che cala a piombo su uno spazio dove una croce proietta dal fondo una luce obliqua sugli armadi di contenzione che, simili a due ossari, contengono le reliquie viventi della bimba vivace e tenerissima di Silvia Altrui e della santa sui generis Laura Marinoni, in un momento di splendida maturità espressiva.

Enrico Groppali, *Benvenuta alla "Passione" di Testori, capolavoro trascurato*, "Il Giornale", 26 gennaio 2009

[...] Valter Malosti, non nuovo al mondo di Testori e da sempre attratto da un teatro che mescola il disagio più forte alla poesia, ha saputo cogliere con rara sensibilità il senso di questa storia d'amore che è anche una blasfema "parabola" situandola in una scena di sapore espressionista, fra croci contorte, un crocefisso sullo sfondo e due bare/armadi da cui appaiono, di volta in volta, le due protagoniste quasi fossero invitate a un'ultima cena. Fra scrosci d'acqua, lampi e una struggente colonna sonora, Laura Marinoni disegna con bravura e immedesimazione il ribellismo di Felicità all'inseguimento di un amore che non si vergogna di chiamare ogni cosa con il suo nome, innocente nella sua sensualità, e sorprende la Letizia di una giovanissima e per questo ancor più credibile Silvia Altrui.

Maria Grazia Gregori, *Testori parabola blasfema d'amore*, "L'Unità", 17 gennaio 2009